

La legge tributaria del governo contro i ceti medi

L'artigiano viene tassato due volte più che la FIAT

Il progetto Preti, all'esame del Senato, riduce del 45% le imposte sulle 43.000 società per azioni - In cambio si insiste in un forte prelievo dalle aziende individuali

La discussione sulla riforma tributaria è ripresa al Senato col manifesto intento del governo di lasciare in piedi l'impalcatura dell'ingiustizia fiscale. Molti sono gli aspetti della legge che si qualificano per la sperequazione a danno dei lavoratori, del prelievo sui consumi e quello sui salari e le pensioni. Modifiche in questi campi sono richieste urgentemente dai sindacati. Su un'aspetto, quello della tassazione delle società per azioni, è stata invece posta minore attenzione.

A questo punto nasce spontanea la domanda: ma la riforma tributaria, così come è fatta, è un valido strumento per superare questo stato di cose? La risposta è semplice: nemmeno per sogno! La discriminazione esistente tra persone giuridiche e persone fisiche di cui si è detto verrà aggravata a favore delle società.

Insomma il sistema della progressività del tributo non sarà applicato ai redditi delle società. La Costituzione si ferma giunta a questi redditi. Mentre le aliquote applicate ai redditi delle persone fisiche (dette individuali) sono state studiate in modo da incorporare nella nuova imposta tutti gli attuali tributi, l'aliquota applicata al reddito delle società o « persone giuridiche » (unica nel 25 per cento tra l'altro inferiore a quella del 30 per cento prevista inizial-

Table with 2 columns: Description of tax items and Amount. Includes sections for 'PRELIEVO FISCALE ATTUALE' and 'PRELIEVO DOPO LA RIFORMA'.

Politica di assoluta concorrenza

Da ciò si rileva che mentre con lo attuale sistema la differenza di tributo, anche se vantaggiosa per la società, non è eccessiva, con la riforma la società paga il 45 per cento di quello che paga ogni persona fisica. Questa notevole differenza di prelievo tra i due tipi di contribuente consentirà di praticare da parte delle società una politica di prezzi e di profitti di assoluta concorrenza con le piccole imprese che si aggiunge alle tante forme di agevolazioni oggi vigenti che pure rimarranno in piedi dopo la riforma.

Ma la politica che traspare dalla riforma tributaria tende ad essere contraria ai ceti medi, ai loro interessi. Li colpisce di più e li discrimina nei confronti delle società. A porre rimedio a questa e ad altre storture contenute nel progetto di riforma governativa e per la difesa dei ceti medi produttivi sarà volta la azione dei senatori comunisti con l'intento di portare avanti l'opera già svolta dai propri compagni della Camera dei Deputati.

Francesco Soliano

L'Unione Sovietica al primo posto nel mondo per l'assistenza sanitaria

IL BOOM DELLA SANITA'

Un « tour » di medici di vari paesi per verificare il funzionamento delle strutture assistenziali in città e in campagna - La prevenzione è il principio-base - Enorme impiego di mezzi e di personale specializzato Perché la mortalità infantile ha indici sempre più bassi - Come avviene il controllo sanitario per ogni cittadino

Dalla nostra redazione

MOSCA, luglio L'Unione Sovietica è al primo posto nel mondo nel campo dell'assistenza sanitaria: su questo non ci sono dubbi. Ne parlano medici e scienziati che si lungano qui da ogni parte del globo e che restano entusiasti dal sistema assistenziale e dal modo come si è riusciti a risolvere i problemi più ardui della medicina e della prevenzione delle malattie nei punti più impensati dell'enorme territorio, europeo ed asiatico. Secondo statistiche di questi anni fa nel paese operano oltre 580.000 medici; 27 per ogni diecimila abitanti. Bisogna poi tener conto dei « medici aggiunti » e cioè quegli infermieri specializzati in grado di assistere i pazienti e fare le prime diagnosi in caso di emergenza. Poi c'è tutta l'interminabile schiera degli infermieri e degli assistenti. Il problema di mancanza del personale, quindi, non esiste. Tutti i posti sono coperti in maniera più che sufficiente. Di questa gigantesca esperienza che l'URSS ha fatto e porta avanti anche oggi — abbiamo discusso con alcuni medici professori di varie parti del mondo giunti qui



Folla di moscoviti al parco Gorki

Da Mosca per partecipare ad un seminario di studio indetto dall'« Organizzazione mondiale della Sanità » con la collaborazione dell'Istituto di perfezionamento medico dell'URSS. Più che ad un seminario i medici (giunti dal Marocco, Algeria, Mali, Dohomey, Nigeria, Congo K., Iran, Siria, Laos, Ciad, Alto Volta, Italia, Canada) hanno partecipato ad un lungo « tour » attraverso le istituzioni assistenziali di varie zone del paese: da quelle più avanzate a quelle più arretrate. Nessuno ha nascosto loro le difficoltà delle regioni più impervie, i difetti e le manchevolezze. Ma nonostante tutto il giudizio finale è stato più che mai positivo.

L'elevato grado di preparazione dei medici

Veniamo alle visite. « Ogni cittadino ne riceve, in media, dieci all'anno; i bambini due volte all'anno vengono controllati da un medico specialista; nelle fabbriche gli operai sono sottoposti a visite accurate due volte l'anno; una donna in stato interessante riceve da parte della ostetrica e del medico, circa 14 visite nel periodo di gravidanza. Insomma, è un controllo continuo al quale non si sfugge: tutte le visite vengono sempre accompagnate da operazioni strumentali e da indagini di laboratorio. Chiediamo: ma quali sono le differenze che i medici hanno riscontrato paragonando i vari sistemi assistenziali? Il prof. Briziarelli (senza entrare nel merito delle grandi differenze esistenti tra un sistema basato sulla assistenza generale e gratuita ed uno basato sulla rete di cliniche ed ospedali privati) risponde ricordando in primo luogo che è la qualità e la quantità del personale incontrato durante il viaggio dimostrano le grandi possibilità esistenti nell'URSS nel campo della medicina ».

« Quello che rende diverso il servizio medico dell'URSS da qualsiasi altra esperienza — egli aggiunge — è il modo di preparazione del personale sanitario non medico che esercita un suo ruolo autonomo ed autosufficiente libero dalla supervisione del medico, tanto per fare un esempio, nelle istituzioni sanitarie del nostro paese ». Come è noto, le infermiere, i medici (e feldshers) e le ostetriche organizzano il loro lavoro in modo autonomo, secondo un piano mensile ed annuale, e sono sottoposti al controllo del consiglio degli infermieri del distretto dove operano; ne gli ospedali e poliambulatori gli infermieri assistenziali; nelle fabbriche gli operai sono sottoposti a visite accurate due volte l'anno; una donna in stato interessante riceve da parte della ostetrica e del medico, circa 14 visite nel periodo di gravidanza. Insomma, è un controllo continuo al quale non si sfugge: tutte le visite vengono sempre accompagnate da operazioni strumentali e da indagini di laboratorio. Chiediamo: ma quali sono le differenze che i medici hanno riscontrato paragonando i vari sistemi assistenziali? Il prof. Briziarelli (senza entrare nel merito delle grandi differenze esistenti tra un sistema basato sulla assistenza generale e gratuita ed uno basato sulla rete di cliniche ed ospedali privati) risponde ricordando in primo luogo che è la qualità e la quantità del personale incontrato durante il viaggio dimostrano le grandi possibilità esistenti nell'URSS nel campo della medicina ».

UN VIAGGIO INCHIESTA SULLE COSTE DELLA RIVIERA ADRIATICA



Le case sul bagnasciuga

L'esempio negativo di Marcelli di Numana, dove si è aperta la cateratta delle licenze edilizie Quando la spiaggia diventa tutta « privata » - Un'errata politica urbanistica può pregiudicare il turismo - Come salvare la vista del mare - Si fanno strada idee più avanzate

Dal nostro inviato NUMANA, luglio A sud di Ancona la costa di Marcelli (Numana) ha il triste privilegio di offrire un orribile esempio di « corsa al primo posto » ovvero di file di case impiantate a ridosso del mare, letteralmente sulla spiaggia come fossero cabine ed ombrelloni. Fino a pochi anni or sono il litorale di Marcelli veniva indicato come zona ideale per insediamenti turistici di tipo nuovo. Situato a pochi chilometri dal massiccio del Conero è pertanto dotato di suggestivi paesaggi sagittali e panoramici, con uno specchio di acqua stupendamente terso possedeva una preziosa caratteristica: era praticamente deserto, tutto mare e campagna. Gli architetti formulavano le ipotesi più rose: la spiaggia del tutto sgombrata, un paesaggio pedonale di modeste dimensioni, un'area di verde e, quindi, gli insediamenti intervallati da piante e vegetazione. Poi si è aperta la cateratta delle licenze edilizie. Si parla di circa 2000 case. Così sono sorte le « case sulla battigia » e Marcelli di Numana è diventata una « ex » zona di sviluppo

turistico ed una « ex » delle zone private. In genere le case sono private. Il fenomeno così è stato a due facce: cementificazione della costa e nel contempo sua privatizzazione. Secondo « Italia Nostra » su 8 mila chilometri di costa italiana almeno la metà sono da considerarsi gravemente pregiudicate per uso turistico, soprattutto se quest'attività è vista in tutte le sue componenti sia economiche che sociali. Operazioni speculative La riviera adriatica non è certamente rimasta immune dallo scempio. La denuncia è da ribadire soprattutto guardando al futuro. Marcelli di Numana è un esempio delle operazioni speculative da proibire, se si vuole veramente il consolidamento e anche l'ulteriore crescita del turismo nella riviera. Questi obiettivi sono possibili e realizzabili a condizione di tener conto dello stretto nesso fra urbanistica e turismo: un'errata politica nel primo settore rischia di affossare e l'industria delle vacanze ». Osservava l'arch. Giuseppe

Campos Venuti nel corso di una sua lucida relazione al convegno nazionale sul turismo promosso dal PCI a Rimini nel 1968: « Privi generalmente di un demanio pubblico, di aree e di finanziamenti per cercarlo, ma specialmente privi di ogni strumento legislativo che consentisse una seria battaglia alla rendita fondiaria, i Comuni delle zone turistiche hanno risposto alla enorme richiesta di aree prezzi ragionevoli, nell'unico modo che ad essi è sembrato possibile. Consentendo cioè di costruire con densità residenziali paurose, senza riserva il più piccolo fazzoletto di terra alle destinazioni di uso pubblico. Ma hanno sbagliato due volte. In primo luogo perché così facendo hanno lasciato sviluppare i propri insediamenti turistici in modo caotico e congestionato. In secondo luogo perché le aziende alberghiere che dovevano nascere non hanno così risparmiato una sola lira: infatti il valore del terreno nel nostro regime immobiliare non è mai dipeso dalla loro estensione, ma sempre dalla densità fabbricativa su di essi consentita. Gli unici a guadagnare da questo duplice errore sono stati ancora una

volta i proprietari dei suoli che, con l'aumento delle densità, hanno proporzionalmente aumentato i loro guadagni ». Indubbiamente sulla riviera adriatica i fatti rilevati dal compagno Campos Venuti si sono verificati. Ma non solo nelle zone ove i comuni — « di sarnali » in fatto di mezzi e di leggi necessarie — dovevano dare un'immediata risposta ad una pressante e massiccia domanda turistica. Si sono verificati — ed a livelli ancora più deteriori — nelle zone vergini, in quelle ove il problema non era il dare una risposta ad una domanda inesistente, bensì preparare una offerta di insediamenti, attrezzature ed impianti che, forte dell'esperienza fatta nei centri di elevato sviluppo turistico, non ne ricalcasse talune orme negative. Distruzione di pinete Ecco perché il caso di Marcelli di Numana intrinseca e semplicemente l'argomento. Ma potremmo citare la irreparabile distruzione delle pinete a Pescara: qui la reazione vengente di tutta la città ha impedito nell'autunno scorso

che il disastro venisse condotto sino in fondo, con la lottizzazione dei boschetti di pini, ormai marginali ed esigui. Potremmo citare anche il caso di Marina di Montemarignano e di Marzocca, a sud di Senigallia. Anche qui fino a pochi anni addietro non c'erano che mare e sabbia. Oggi sulla spiaggia incombe una fila ininterrotta di case. Oggi dalla vicina statale Adriatica il mare non si vede più, né è stata negata la vista. Mentre subito dietro il litorale, a poche centinaia di metri, s'innalzano le colline ancora per gran parte a verde agricolo. Bastava ubicare gli insediamenti su quelle colline — a cinque minuti dal mare perorando il tragitto a piedi — per salvare la spiaggia di Marina di Montemarignano e per garantire uno sbocco turistico in più alla riviera adriatica. Qui si vede lo stretto nesso fra nuova politica urbanistica e sviluppo del turismo. Romagna, Marche ed Abruzzo sono dotate di un sistema collinare che giunge sino in prossimità della costa. Come alternativa al caso di oggi, si sostiene (lo ha fatto anche l'arch. Campos Venuti nel convegno di Rimini) — e

secondo noi giustamente — la esigenza di localizzare gli insediamenti turistici sulle colline, collegandoli con rapide comunicazioni stradali (15-20 minuti di auto) al litorale. E' una soluzione dettata dalla stessa natura orografica delle tre regioni ed è sollecitata già da un movimento spontaneo dei turisti, tendenti a sapersi sempre più verso l'interno alla ricerca di quiete, di nuovi paesaggi di valori ambientali, storici ed artistici. Demanio turistico « Per me la soluzione ideale consisterebbe nell'acquisizione del territorio a chiara vocazione turistica da parte dello Stato, come d'altronde si fa già in altri Paesi. E' questo un discorso sul « demanio turistico » che va visto in relazione al problema della legge urbanistica. E' inutile pensare ad uno sviluppo del fenomeno turistico nell'interesse dell'intero paese se non si attribuisce ai pubblici poteri, centrali e locali, il compito di operare una rigorosa pianificazione territoriale del turismo la quale abbia come punto di partenza la dispo-

bilità da parte dello Stato delle aree idonee. Sarebbe questo l'unico modo per evitare la rendita parasitaria del gruppo monopolistico dei turisti, presidente dell'EPT di Ancona. Come si vede, idee, soluzioni, indicazioni più avanzate e progressive si sono fatte strada (persino negli EPT). Certo, tutto ruota attorno all'attuazione di una seria riforma urbanistica. Comunque, già oggi esistono forme sufficienti per passare alla controffensiva nei confronti della rendita parasitaria, delle deturpazioni, della congestione e della privatizzazione della costa. Si possono utilizzare tutti gli strumenti ed i mezzi attualmente a disposizione, in primo luogo e fra gli altri i Piani regolatori. In questo senso un esempio probante e positivo ci viene da Gabbice Mare, una importante località turistica fra Marche e Romagna, che sarà un'altra tappa di questo itinerario. Walter Montanari

Controllo periodico dei centri speciali Un aspetto estremamente interessante hanno poi toccato i medici che hanno partecipato al seminario — è quello del servizio a domicilio, che viene effettuato da personale medico infermiere, ostetrica, infermiere pediatrica, ispettore sanitario, infermiere del centro di assistenza, ecc. I bambini, invece, sono assistiti da un pediatra (uno ogni 800-1000) coadiuvato da una infermiere. Ma anche nella scuola vi è un'altra forma di controllo periodico che prescinde da quello fatto in casa o nell'ambulatorio. Anche nelle fabbriche i centri assistenziali svolgono un lavoro di controllo periodico. E nelle campagne — persino in quelle più sperdute del Caucaso visitate dalla delegazione — operano dei centri specia-

li di intervento distribuiti nell'immensa estensione del territorio di uno ogni 2000 abitanti. Sono vere e proprie unità mediche che agiscono soprattutto a livello di prevenzione, ma che all'occorrenza intervengono sul malato. Il panorama è più che mai interessante e dimostra che l'URSS è da tempo avviata sulla strada della completa assistenza medica. E i medici venuti qui per studiare questo aspetto particolare della vita del paese se ne sono resi conto come pochi altri avendo la possibilità di visitare e lavorare negli ambulatori e nei centri assistenziali delle città e delle campagne. Una esperienza per ora unica — ma a quanto ci si assicura — è destinata ad ulteriori sviluppi. Carlo Benedetti